

«Dormitori pieni di anziani!»

Zampese: emerge prepotente un problema economico per troppe persone

«Vi assicuro che io anziani nei dormitori non ne avevo quasi mai visti fino a cinque anni fa, oggi è pieno!».

Esordisce in questo modo Marco Zampese, direttore della cooperativa di Caritas diocesana Il Samaritano, che si occupa (tra le altre cose) della gestione della casa di accoglienza per senza dimora in Zai, a Verona. «Fino a una decina di anni fa – continua Zampese – con la pensione minima i nostri anziani arrivavano a fine mese. Oggi queste persone non sopravvivono più e nell'ultimo periodo arrivano a chiedere ospitalità a strutture di accoglienza, come quelle gestite direttamente da noi della Caritas».

In questa società, in cui i giovani sono sempre meno e la solitudine è la prima compagna di viaggio di molte persone avanti con gli anni, ora emerge preponderante anche un problema economico. Molti anziani non arrivano a fine mese: «Le pensioni sono basse e sono sempre le stesse da tanti anni e l'inflazione oggi non permette a queste

persone di restare a galla, perché non c'è stato un aumento proporzionale all'aumento dell'inflazione e del costo della vita».

Ma ci sono anche anziani che devono aiutare i figli... «Pensiamo ai lavoratori con occupazioni precarie. Come Caritas ci siamo trovati inaspettatamente a dover aiutare famiglie che fino a pochi mesi fa riuscivano tranquillamente a pagare la rata di mutui iniziati prima della pandemia o della guerra. Oggi non ce la fanno più. Molto spesso sono i nonni che aiutano i figli, trovandosi a loro volta in difficoltà. Notiamo anche molte persone che hanno un tetto, una casa popolare o un appartamento normale in affitto, che però non riescono a pagare le bollette o il cibo. Se non sono direttamente gli anziani coinvolti, lo diventano come con-

“
Scopriamo
che vivono
al freddo e
non accendono
la luce

sequenza di un sistema che non funziona. E così scopriamo che vivono al freddo per risparmiare sul riscaldamento; tolgono le lampadine per risparmiare sull'elettricità. Oppure li incontriamo nelle mense per poveri cittadine, senza per forza essere senzate, anche se di fatto è come se lo fossero. Il sistema è sempre più prestazionale e i più deboli vengono tagliati fuori. E oggi, tra i più deboli, ci sono gli anziani». [F. Oli.]



Ancora oggi “Il sorriso di Mavi” illumina il senso di solidarietà

Una onlus nel ricordo di una ex alunna delle Seghetti

Il sapere, e il saper stare al mondo. Gli insegnamenti della scuola passano sì dalle nozioni apprese tra i banchi, ma anche dalla capacità di allargare lo sguardo e di coltivare, oltre alla propria crescita personale, l'altruismo. È un lascito che hanno raccolto fin da subito i compagni di Maria Vittoria Marcolini, studentessa diciottenne dell'istituto Seghetti di Verona, morta il 22 dicembre 2015 in seguito a un incidente stradale.

Ricordandone la solarità e la voglia di vivere, la sua classe – l'allora 5D – ha dato vita all'associazione “Il sorriso di Mavi”, volta a promuovere l'inclusione sociale dei bambini e dei giovani con disabilità o con situazioni di fragilità dal punto di vista socio-economico e familiare. «È stato un modo per darci forza e trasformare un fatto terribile in un segno di speranza», racconta Matteo Mazzucco, 27 anni, presidente dell'associazione e compagno di classe di Mavi, che insieme agli ex alunni delle Seghetti, oggi soci della onlus, porta avanti le attività.

In nove anni, sono state decine. «Mavi ha sempre avuto un'attenzione particolare verso il prossimo, era sempre pronta ad aiutare: perciò abbiamo rivolto i nostri progetti soprattutto a bambini e adolescenti

con condizioni di fragilità e disabilità varie, che hanno bisogno di cure specialistiche e di percorsi riabilitativi molto costosi per le famiglie», spiega il giovane presidente.

Progetti finanziati grazie a donazioni e ad attività di raccolta fondi, come il recente memorial intitolato a Maria Vittoria, giunto all'ottava edizione e disputato al Golf Club Paradiso del Garda, a Castelnuovo, con ben 164 giocatori. «La famiglia di Mavi ci ha sempre sostenuto: papà Roberto, appassionato golfista, mamma Antonella e il fratello Davide ci hanno appoggiato fin dall'inizio – racconta Mazzucco –. È stato bello ritrovarsi e presentare le nostre attività, tra cui il progetto in partenza col nuovo anno scolastico, “Tra le onde delle emozioni: l'inclusività attraverso il gioco”, a cui hanno già aderito 23 classi di scuole primarie di Verona e provincia». Saranno dei laboratori condotti da psicologhe e psicoterapeute, che faranno capire ai più piccoli l'importanza delle emozioni e li aiuteranno ad apprezzare la diversità.

Tra gli istituti aderenti ci sono anche le Seghetti. «Una scuola che da studente mi ha dato tanto e in cui come associazione siamo sempre felici di ritornare, per favorire lo scambio con le giovani generazioni

Un momento
di un'attività svolta
dalla onlus
e, sotto, foto di gruppo
con la famiglia di
Maria Vittoria
e Matteo Mazzucco



che qui vengono preparate alla vita», constata Mazzucco.

Durante la serata dedicata alle attività in memoria di Mavi sono state presentate altre tre associazioni che operano nella scuola e che partecipano a iniziative solidali, coinvolgendo studenti, insegnanti e fami-

glie. «Si tratta del Comitato Agesc (Associazione genitori scuole cattoliche), dell'associazione ex Allievi Seghetti e della sezione scolastica dei donatori di sangue di Fidas Verona, intitolata proprio a Maria Vittoria – fa sapere Paolo Cordioli, referente dell'Agesc Seghetti –. Insieme, le

quattro associazioni collaborano per contribuire alla crescita degli studenti, promuovendo attività formative; tra queste, l'anno prossimo ci sarà una camminata sulle tracce di santa Teresa Verzeri, la fondatrice della Congregazione delle Figlie del Sacro Cuore di Gesù, da Bergamo, sua

città natale, a Brescia, dove morì: ai ragazzi che si metteranno in viaggio sulla “Via delle sorelle”, in vista del 25° anniversario dalla santificazione, noi associazioni forniremo supporto, convinti che il valore della scuola passi anche da queste esperienze forti di crescita». [V. Soa.]